

La corte dei conti fa il calcolo sugli incassi della sanatoria sui mini ruoli

Saldo e stralcio, un flop

In cassa 673 mln di euro. Si puntava a 1,3 mld

DI GIULIANO MANDOLESI

Saldo e stralcio: per ora il piatto piange. Nelle casse dell'erario, 673 milioni di euro, solo poco più della metà dell'introito stimato per il condono pari a circa 1.3 miliardi di euro.

Per avere il risultato della sanatoria, con il totale del gettito prodotto, bisognerà però attendere almeno la fine di agosto per valutare l'effetto della rimessione nei termini prevista dal decreto sostegni ter (il dl 4/2022) che ha concesso ai debitori la possibilità di versare le rate non corrisposte 2020 e 2021 nel 2022 fissando un nuovo scadenziario.

Questo è il dato evidenziato dalla Corte dei Conti nel rendiconto generale dello Stato 2021 in merito al risultato della sanatoria introdotta allo scopo di agevolare le persone fisiche debentriche che versavano in gravi e comprovate situazioni di difficoltà economica e disciplinata dall'articolo 1 commi da 184 a 198 della legge 145 del 2018. I dati resi disponibili dall'agenzia delle entrate e messi in luce dalla Corte attualmente non descrivono una situazione tra le più rosee. I contribuenti che hanno presentato istanza per l'adesione al saldo e stralcio erano infatti 385.177 per un valore lordo di debiti (carico, mora, aggio, diritti e spese esecutive) pari a 9.3 miliardi di euro, importo totalmente attribuibile alla sanatoria e che non tiene conto dei carichi inclusi nelle istanze ma che a seguito delle verifiche delle condizioni oggettive (es. non derivante da liquidazione) o soggettive del contribuente (es. valore ISEE), sono stati ricondotti nel perimetro della rottamazione-ter.

Applicata la scontistica prevista dal saldo e stralcio, l'importo da corrispondere dagli aderenti, ovvero il gettito stimato, era pari a circa 1.3 miliardi di euro ma di questi, solo 673 milioni di euro risulta-

no effettivamente corrisposti dai contribuenti mentre il differenziale pari a 593 milioni di euro sono, per ora, catalogati come omessi. «Per ora», perché prima di avere il risultato definitivo del gettito prodotto dal condono bisognerà attendere il report relativo al 2022, annualità in cui il legislatore ha previsto la rimessione in termini per i versamenti non effettuati causa covid nelle annualità 2020 e 2021.

Con l'articolo 10-quinquies del dl 4/2022 (il decreto sostegni ter) il legislatore ha infatti rimesso mano allo scadenziario dei pagamenti del saldo e stralcio, disciplinato all'articolo 1 c.193 della legge 145/2018, prevedendo che il versamento delle rate da corrispondere negli anni 2020 e 2021 è considerato tempestivo e non determina l'inefficacia della sanatoria se effettuato integralmente entro il 30 aprile 2022, relativamente alla rate in scadenza nel 2020 ed entro il 31 luglio 2022, per quelle targate 2021. Comunque sia, i dati pubblicati dalla corte dei conti evidenziano già un ammanco "certo" per il 2019, annualità in cui il gettito doveva essere pari almeno al 35% dei 1.3 miliardi attesi, ovvero almeno 443 milioni, mentre ne risultano versati solo 301 milioni. È opportuno ricordare infatti che, come stabilito al comma 190 della norma in commento, in caso di scelta del pagamento dovuto in forma rateale, il piano di versamenti prevedeva un importo da corrispondere pari al 35% del totale nel 2019, al 35% nel 2020 ed al 30% nel 2021. In merito allo scadenziario sopra descritto va segnalato che, come anche riportato dall'agenzia delle entrate riscossione sul proprio sito internet, grazie ai 5 giorni di tolleranza (ai sensi dell'articolo 3 comma 14-bis, del DL n. 119 del 2018) il versamento è ritenuto valido se effettuato rispettivamente il 9 maggio e l'8 agosto.

— © Riproduzione riservata —





Mancano all'appello per ora ancora 593 mln